

30 Nov 2021 L'Algeria è stata inclusa nella banca dei bersagli del sistema imperialista-sionista-reazionario e neo-ottomano, e attraverso più di uno degli strumenti dei serial killer

controinformazione.info/lalgeria-e-stata-inclusa-nella-banca-dei-bersagli-del-sistema-imperialista-sionista-reazionario-e-neo-ottomano-e-attraverso-piu-di-uno-degli-strumenti-dei-serial-killer/

November 30, 2021



Inserito alle 17:06h in [Conflitti in Nord Africa](#) da [Redazione](#) [0 Commenti](#)

L'Algeria è rimasta nell'occhio del ciclone, sia per il colorito movimento sospettoso delle sue forze liberali, separatiste e reazionarie, sia per le correnti politiche che non sono riuscite a riflettere su ciò che era stato pianificato per l'Algeria, e ad investire il ritardo accumulato dello Stato nella agenda estera delle forze egemoniche imperialiste.

Il boicottaggio delle recenti elezioni non è stato solo un messaggio o una legittima espressione popolare, poiché rifletteva le ombre di scenari pericolosi in agguato in Algeria, ricordandoci il decennio nero della "Primavera araba", e il completo caos che ad essa ha portato, e la distruzione delle infrastrutture e delle identità collettive.

Perché l'Algeria? Perché, insieme all'Iraq, alla Siria e all'Egitto, questo paese ha formato il più grande arco politico – sociale – economico – militare – culturale e civile arabo, per la sua storia, le tradizioni nazionali, l'indipendenza politica, la diversità sociale e il grande potenziale economico, compreso il petrolio, gas, minerali, agricoltura, complessi siderurgici e petrolchimici, nonché la sua area, popolazione e geografia.

Il Mediterraneo che collega l'Europa e l'Africa, nonché la profondità della sua connessione, sia con l'Asia araba che islamica.

Per tutti questi motivi l'Algeria è stata inclusa nella banca degli obiettivi nel sistema imperialista-sionista-reazionario e neo-ottomano, attraverso più di uno degli strumenti del serial killer:

1- I gruppi terroristici fondamentalisti durante il noto decennio sanguinoso, che ha preceduto ciò che la Siria, l'Iraq e la Libia hanno visto, e sono stati in parte il risultato di quello che è diventato un "modello" in più di un paese. Non appena questo o quel grande leader politico nazionale se ne andrà, sarà sostituito da un generale che apre rapidamente le porte ai gruppi dell'Islam atlantista/salafita, che iniziano con discorsi dolci e finiscono con lo sgozzare (Sadat dopo Abdel Nasser, El- Shazly dopo Boumediene, e così via).

2- Politiche di apertura economica attraverso la Banca e il Fondo Monetario Internazionale, la ristrutturazione del settore pubblico e dell'esercito e l'abolizione dei sussidi ai beni e servizi sociali di base. Come ha rivelato uno degli esperti della Banca Mondiale, Perkins, nel suo libro "Confessions of un killer economico", queste politiche sono sempre state parte di una strategia di ricatto attraverso il debito, la strutturazione e l'industria degli stati falliti.

3- Preparare le controforze di diversi partiti che sono stati preparati a questo scopo: liberali, islamisti, attivisti e giovani di Facebook, in particolare quelli che sono stati formati all'Atpor Canvas Institute di Belgrado, che è gestito dall'intelligence statunitense.

4- Oltre a tutto quanto sopra, per quanto riguarda l'Algeria, la sua specificità e composizione sociale ed etnica, nonché il suo ambiente politico maghrebino e africano e i suoi noti problemi; Da un lato c'è un mosaico che ha unito il cittadino algerino senza impedirne di volta in volta la penetrazione, simile a quello che la città di Ghardaia ha visto anni fa (Ibadi e Malik), e a quello che molte regioni hanno visto più di una volta attraverso varie forme di suonare (la schiena berbera), l'ultimo dei quali è il movimento noto come il movimento "MAC" guidato da Farhat Muhanna, che ha sede a Parigi dal 2001, e si interseca con il movimento fondamentalista "Rashad" in molte località, accusato di collaborare con l'intelligence turca.

D'altra parte, l'ambiente maghrebino intorno all'Algeria non è stabile, né nell'esperienza politica né nei fatti nuovi e nei loro retroscena:

A ovest, la grande penetrazione sionista in Marocco, giunta al punto dell'accordo militare, di cui l'Algeria potrebbe essere uno dei suoi obiettivi, oltre alla vista logistica dell'oceano, e la posizione del Polisario nel problema con il Marocco sul Sahara.

A est, la Libia è aperta a tutte le possibilità con l'intensificarsi dell'attività terroristica al suo interno e il suo sostegno da parte di molte parti, informate dalla parte turca.

A sud, il Sahara, la più antica rotta commerciale africana per l'oro e il sale, che oggi è diventata un focolaio di gruppi fondamentalisti takfiri e le sue relazioni storiche con l'intelligence britannica e americana.

A nord, il Mediterraneo in tutta la sua diversità, come dice Broadwell, oltre alla questione spinosa, così come il resto dei suoi vicini (barche migranti, trafficanti di esseri umani e di droga).

E prima e dopo, la grande casa, nelle parole del romanziere Muhammad Deeb, e ciò che immagazzina di memoria, problemi e trasformazioni è stata incarnata anche dal narratore e romanziere Taher Watar, nella sua dimensione sociale o religiosa.

Le osservazioni precedenti sono doppiamente importanti in vista di quello che può essere chiamato lo stato continentale, con le sue persone, la sua storia, la sua cultura e le sue capacità. La sopravvivenza dell'Algeria, forte, unita e prospera, la trasforma in una "palla di neve" che attrae tutti i suoi vicini e il continente africano, oltre al ruolo fondamentale svolto da Ahmed Ben Bella, Boumediene e altri leader della liberazione, e lo volevano attraverso la causa palestinese e posizionandosi nel cuore del movimento di liberazione arabo, elevando una grande identità e presenza che convoglia l'Algeria dai suoi circoli ristretti ad uno dei maggiori attori, tra Levante, Maghreb, Africa e Mediterraneo.



Algeria, proteste contro Israele

Questo è qualcosa che non piace a molte potenze internazionali e regionali, in particolare:

1- **L'imperialismo francese**, che non ha lasciato la cultura e la mentalità della metropoli e del centro coloniale, che ha causato la morte di decine di migliaia di algerini durante i test nucleari francesi nel deserto algerino, nonché i 1,5 milioni di martiri durante la guerra di liberazione, in cambio di un ambiente africano subordinato che si nutre di modelli culturali che rendono il francofono un'identità alternativa di una società frammentata

piuttosto che una diversità con i suoi vicini mediterranei meridionali. L'esperienza francese con le periferie parigine degli immigrati, compreso il centro algerino, è solo un microcosmo di questa politica.

2- Il nemico sionista, che vede l'Algeria come una delle prime incubatrici della resistenza palestinese, e delle forze arabe che ne conoscevano da vicino il pericolo in tutte le stazioni del conflitto arabo-sionista.

3- La Turchia di Erdogan, che vede la nascente Algeria come un grande concorrente ad essa a livello regionale, così come per quanto riguarda l'Europa e l'Est e il conflitto per le linee di petrolio e gas e i loro mercati. Certamente, nominare una delle navi turche, Al-Rais Arouj, non è una questione di onorare e riconoscere i meriti dei signori del mare algerini nel difendere l'antico sultanato ogni volta che era esposto a pericoli, ma piuttosto di affrontare questi principi come parte della storia ottomana.

4- Allo stesso modo, la posizione dell'imperialismo statunitense, le sue estensioni e le sue tendenze razziste espansionistiche, nei confronti di ogni potenza regionale che fortifica se stessa e i suoi interessi con dignità e sovranità. Ricordiamo qui lo scontro storico della flotta americana con i signori del mare algerini.

Uno studio di Mazen al-Saleh (il mio caso) citando Benflis, afferma che l'alleanza reazionaria americano-sionista stabiliva che per sostenere Bouteflika come presidente per la prima volta e per fermare il sostegno dell'alleanza ai fondamentalisti terroristi, l'Algeria avrebbe depositato quaranta miliardi dollari in proventi di petrolio e gas nelle banche americane.

Per tutto quanto sopra, le forze del male imperialiste, sioniste e reazionarie non smetteranno di brulicare in Algeria attraverso varie forme, dai gruppi takfiri alle rivoluzioni colorate e alle forze separatiste, ma (Al-Dar Al-Kabira) il vicino del mare, delle montagne, il grande deserto e il paese di un milione di martiri, è resiliente a questi, ed è sempre in grado di tenere Prendere l'iniziativa e andare avanti.

Fonte: [Al Mayadeen](#)

Traduzione: Fadi Haddad

Le opinioni menzionate in questo articolo non esprimono necessariamente l'opinione della Redazione

-
-
-
-